

Stamane tra sindacati e ministro per la riforma burocratica

La trattativa mette in luce la volontà di non procedere alla diversificazione produttiva

Contingenza: si discute per i dipendenti pubblici

Evasiva risposta di Toros in commissione lavoro della Camera sulla vertenza generale. Richiesti scatti semestrali e l'elevazione del punto di scala mobile da 400 a 948 lire

Si terrà stamane il primo incontro tra governo e sindacati sulla contingenza per gli statali e tutti i pubblici dipendenti, nel quadro della vertenza per l'occupazione, i salari, le pensioni, mentre su questi aspetti più generali il ministro del Lavoro è stato chiamato ieri a dare una risposta alla commissione lavoro della Camera su prelievi richiesti dai deputati come misura di contenimento della spesa pubblica.

Il comportamento governativo — confermato ancora una volta ieri — è tanto più grave in quanto lo stesso ministro ha denunciato una situazione di inoccupazione nell'occupazione, una condizione di vita delle masse alle quali viene corrisposto un sostanziale reddito da lavoro e a quelli più bassi. Toros, infatti, ha affermato che attualmente ha raggiunto i livelli raggiunti durante la crisi di dieci anni fa, cioè i più alti del dopoguerra (gli iscritti agli uffici di collocamento, l'INPS e altre istituzioni sono passati tra aprile e ottobre scorso, da 484 mila a 605 mila unità) mentre la cassa integrazione è aumentata enormemente, giungendo al secondo i dati forniti dall'INPS a oltre 14 milioni di ore nell'ottobre scorso. Il che conferma l'urgenza di risolvere il problema della garanzia del salario per gli operai colti dalla recessione.

La contingenza non, naturalmente gli altri dirigenti, si accingono a dare una risposta di circa 100 mila dipendenti statali veri e propri, e cioè addetti ai ministeri, circa 130 mila lavoratori percepiscono stipendi inferiori ai due milioni annui. L'altro pacchetto di richieste riguarda le strutture della pubblica amministrazione e i funzionari dipendenti. I sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato a tutela della pubblica amministrazione. La Federazione CGIL, CISL e UIL ritiene, infatti, che il disegno di legge debba chiaramente prevedere la contestualità della riorganizzazione dell'apparato statale e dell'ordinamento regionale, quindi una riforma delle strutture che elimini ogni possibilità di antagonismi o «lira alla luna» tra stato, regioni ed enti di settore. Principali espositori del disegno di legge dovranno essere «la preminenza delle assemblee elettive, la cooperazione tra azione a livello centrale e locale, l'ampio ruolo di cittadini e dei lavoratori organizzati, quindi dei consigli di zona, nella gestione democratica delle attività previste dalle riforme stesse».

Incontro tra governo e Confindustria su pensioni e salario garantito

Il ministro del lavoro, sen. Toros, ha ricevuto oggi il presidente della Confindustria, Giovanni Agnelli, accompagnato dai direttori generali dr. Mattei, dal direttore centrale per i rapporti sindacali dr. Randone e dal capo della segreteria della presidenza dr. Ferreri.

Nel darne notizia, un comunicato ministeriale precisa che nel corso dell'incontro è stato discusso il problema che si è posto nei confronti del ministro ha esaminato con la presidenza della Confindustria i problemi delle pensioni e della garanzia del salario, per i quali sono stati avviati contatti con i sindacati. Sono previste altre riunioni con la delegazione imprenditoriale.



CORTEO PER I TRASPORTI PUBBLICI Migliaia di lavoratori delle aziende municipalizzate di trasporto e delle autolinee private hanno manifestato ieri mattina a Genova. Un corteo di non meno di 5.000 lavoratori, con la presenza anche delle altre categorie, ha percorso le strade del centro durante lo sciopero dei trasporti che ha interessato la Liguria. I lavoratori rivendicano l'applicazione dell'accordo regionale che prevede fra l'altro la pubblicazione delle autolinee, l'impiego dei servizi e una politica di contenimento delle tariffe.

Una «priorità» accolta da tutti ma contraddetta dai fatti

Diminuito il credito all'agricoltura

Il governo ha annunciato alcuni interventi ma non li ha ancora decisi - Il risparmio prodotto dagli stessi coltivatori viene impiegato nei settori speculativi: al trasferimento partecipano largamente gli istituti creditizi aventi natura pubblica - Democratizzare le sedi di decisione

Il finanziamento creditizio degli investimenti agricoli è diminuito, nell'ultimo anno, in termini di valore reale. Nell'anno in cui la bilancia commerciale «salta», anche sotto la pressione di cinquemila miliardi di importazioni per merci di origine agro-forestale, si è accentuato l'esodo dei capitali dal settore produttivo primario. Se l'esodo dei lavoratori agricoli è rallentato il risultato non si deve certo alla politica degli investimenti. La situazione è documentata nel supplemento n. 42 (dicembre) al Bollettino della Banca d'Italia, da cui risulta che gli istituti di credito speciale avevano impiegato nell'agricoltura al 31 settembre 1974 1.480 miliardi a fronte dei 1.316 miliardi che risultavano già impiegati dodici mesi prima. L'incremento mensile di 164 miliardi, ma se consideriamo che nel frattempo il potere di acquisto reale della moneta si è ridotto almeno del 20% si verifica una riduzione di fatto, dell'ordine di una trentina di miliardi. Tale situazione è ritenuta «scandalosa» da alcuni non hanno risposto in alcun modo all'esigenza di aumentare gli investimenti.

Incontro Ministero-Regioni sul MEC agricolo

Si è svolto ieri un incontro fra il ministro dell'Agricoltura, creature e gli assessori regionali all'Agricoltura. Scopo immediato della riunione, l'esame delle recenti proposte della Commissione CEE sui prezzi agricoli per la campagna 1973-76 in vista della ripresa delle trattative a Bruxelles il 13 e 14 gennaio.

L'assessore all'Agricoltura dell'Emilia-Romagna Emilio Severi, analizzando in modo articolato le proposte del ministro, ha sottolineato in primo luogo il fatto che esiste una scissione fra quanto ci si propone di fare a livello nazionale per sbloccare la grave situazione (ripertura, creazione di aziende agricole e ripartizione dei fondi che spettano alle regioni in applicazione di leggi già esistenti, ma non ancora applicate), e l'assunzione di una posizione chiara ed alternativa del governo italiano nelle trattative sui prezzi a livello comunitario.

Il credito ordinario, per il quale non possediamo dati aggiornati, ha seguito una tendenza analoga.

Da parte loro i ministri dell'Agricoltura e del Tesoro hanno annunciato una decisione imminente del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio-CICR per muovere un «blocco» di credito, alcune centinaia di miliardi, verso l'agricoltura. Il CICR doveva riunirsi questa settimana ma la «strategia» del «blocco di credito», con cui si vuole rispondere anche alle esigenze dell'edilizia a basso costo e di alcuni settori di imprese industriali, è abbastanza nota: essa consiste nell'agevolare una certa quantità di progetti, molto limitati e in un arco di tempo ristretto, una operazione fortemente esposta a inquinamenti clientelari e alla presa dei gruppi più forti come sempre accade nel dirigismo statale quando si propone lo scoglio di non toccare i meccanismi di sfruttamento istituzionali delle strutture economiche.

DEPRESSIONE — Il primo problema da affrontare, per attivare un meccanismo di sviluppo nuovo nell'agricoltura, è quello di intervenire sul quesito dei risparmiatori, che sono i coltivatori verso altri settori, spesso verso la speculazione edilizia. Il risparmio pro-capite dei coltivatori, secondo dati della Banca d'Italia è più elevato rispetto ad ogni altra categoria di lavoratori. Esso è anche in sviluppo: una situazione tipica di alcune regioni italiane dove l'agricoltura è diffusa, le Casse rurali e artigiane, ha visto aumentare le raccolte ai propri sportelli bancari da 1200 a 1700 miliardi in meno di due anni. Le Banche popolari cooperative e le Casse di risparmio sono altri istituti che raccolgono abbondante-

mente nelle campagne. Questi istituti, nonostante la loro natura pubblica e cooperativa, non hanno però alcun obbligo di reinvestire negli investimenti agricoli una quota sostanziale del risparmio raccolto. Il vero che non dovrebbe essere necessaria l'obbligatorietà, in quanto una scelta autonoma sarebbe nell'interesse dei soci di questi istituti i quali sono spesso coltivatori, artigiani, commercianti e professionisti che vivono in aree in cui prospera il dipendente da quella del settore agro-industriale. Tuttavia assistiamo al fatto che questi istituti, dopo essersi dati un organico centrale che drena dalle piccole banche locali il risparmio destinato agli investimenti (ICCREA per le Casse rurali; Controbanca per le Popolari; Italcasse per le Casse di risparmio) si sono dati all'investimento attivo del risparmio nei settori altamente speculativi. Le Casse rurali, attraverso l'ICCREA, hanno «restituito» all'agricoltura poco più del 20% del risparmio raccolto. Una parte del credito ICCREA all'agricoltura è passato inoltre per una convenzione con la Federcasasorzi: ora apprendiamo, ad esempio, che nel Lazio «su 345 grandi aziende agricole ammesse al credito di conduzione deciso dalla Regione ben 303 lo hanno ottenuto attraverso lo sportello della Federazione italiana dei consorzi agrari che ha voluto così fermarsi come ente al servizio dei grandi agrari» (interv-

pellanza del PCI alla Giunta regionale del Lazio).

NUOVE SEDI — I coltivatori, per poter utilizzare il loro stesso risparmio, devono poter intervenire nelle decisioni circa la sua destinazione. Alcune cooperative agricole hanno perciò raccolto dati di riferimento risparmio sotto forma di «prestito del socio». Inoltre le confederazioni cooperative chiedono di elevare la dotazione della Cooperedito funzionante come Sezione speciale della Banca Nazionale del lavoro. È chiaro però che questo non basta per determinare una piena disponibilità di credito, per quantità e costo, ad investimenti agricoli, occorre che nuovi soggetti sociali intervengano nelle sedi di decisione. Un esempio: il Banco di S. Spirito nell'ultimo decennio ha dimezzato percentualmente la quantità di credito all'agricoltura aumentando in proporzioni altrettanto impiegate nei settori di credito. Le Casse rurali, attraverso l'ICCREA, hanno «restituito» all'agricoltura poco più del 20% del risparmio raccolto. Una parte del credito ICCREA all'agricoltura è passato inoltre per una convenzione con la Federcasasorzi: ora apprendiamo, ad esempio, che nel Lazio «su 345 grandi aziende agricole ammesse al credito di conduzione deciso dalla Regione ben 303 lo hanno ottenuto attraverso lo sportello della Federazione italiana dei consorzi agrari che ha voluto così fermarsi come ente al servizio dei grandi agrari» (interv-

Dalla nostra redazione

TORINO, 9

La Fiat è stata informata della costruzione del nuovo stabilimento per l'autobus di Genova, che dovrebbe essere in corso di montaggio entro il 1975. Il nuovo stabilimento, che dovrebbe essere in corso di montaggio entro il 1975, è stato progettato da un gruppo di architetti torinesi, che hanno tentato di scorporare le proprie responsabilità sul governo, che pure ne ha per conto suo, chiedendo accelerazioni di vario tipo e il credito alle esportazioni.

Allo scopo di una crisi sindacale per il nuovo tempo nella fabbrica di Torino, la Fiat non ha finora speso un soldo per la costruzione di un nuovo stabilimento. Questo è stato fatto a partire dal momento in cui la Fiat ha deciso di costruire un nuovo stabilimento per l'autobus di Genova, che dovrebbe essere in corso di montaggio entro il 1975. Il nuovo stabilimento, che dovrebbe essere in corso di montaggio entro il 1975, è stato progettato da un gruppo di architetti torinesi, che hanno tentato di scorporare le proprie responsabilità sul governo, che pure ne ha per conto suo, chiedendo accelerazioni di vario tipo e il credito alle esportazioni.

Il 16 giornata di lotta

Iniziativa nel settore tessile e delle fibre

Assemblee nelle aziende dove si sviluppa l'attacco all'occupazione - Un comunicato dei tre sindacati

Nelle aziende tessili e delle fibre si sta sviluppando l'attacco all'occupazione pubblica e privata. Le assemblee nelle aziende dove si sviluppa l'attacco all'occupazione pubblica e privata, che dovrebbero essere in corso di montaggio entro il 1975, sono state organizzate da un gruppo di architetti torinesi, che hanno tentato di scorporare le proprie responsabilità sul governo, che pure ne ha per conto suo, chiedendo accelerazioni di vario tipo e il credito alle esportazioni.

Fra le 21 di oggi e le 21 di domani

Scioperano i ferrovieri. Treni fermi per mezz'ora

Chiedono la detassazione dell'indennità Trasferita Previsto per oggi un incontro al ministero Trasporti

Per oggi è previsto un incontro fra i ferrovieri e il Sottosegretario ai Trasporti, Enrico Finisio, delegato dal ministro a trattare i problemi sindacali. In un comunicato la segreteria nazionale del SPI-CGIL sottolinea la «esigenza che il completamento delle opere di detassazione delle indennità sostituisce la trasferta per il personale di macchine, vagoni e navicanti».

Per questo ultimo problema la Federazione unitaria dei ferrovieri ha proclamato una azione di trenta minuti per ogni treno e nave travolto a partire dalle ore 21 del giorno 11 e fino alle ore 21 del giorno 12.

Riprende il negoziato sul contratto

Prossimo incontro il 15 per i marittimi Finmare

Interessanti aperture degli armatori sulla rinegoziazione dei salari - Il problema dell'organizzazione

Sono proseguiti nella giornata di ieri gli incontri per il rinnovo dei contratti di lavoro dei marittimi dipendenti dalle aziende di PIN in attesa che da parte della Finmare si completi l'ipotesi di programma di ristrutturazione da presentare al ministro della Marina mercantile sulla base di un precedente contratto con la Federazione marittima. Nel corso della trattativa sono stati approfonditi gli aspetti concernenti la ristrutturazione delle attribuzioni nonché l'aumento del periodo di riposo a terra.

Denuncia al ministero sulle evasioni fiscali e le banche

La denuncia dei sindacati confederati dei bancari che molte banche hanno fatto operazioni escluse, ammettendo di aver evaso in modo sistematico le tasse, è stata presentata al ministero delle Finanze da un comitato che ha raccolto dal vice capo di Giustizia dott. Silvestri. I sindacati hanno messo in evidenza che l'altro, che spesso le evasori fiscali, sono accampate con evasione dei conti bancari, denunciando ed assicurando per chi avrebbe messo a una collaborare con degli organi collaboratori delle Finanze e del Lavoro. Sono state sottoposte, inoltre, e personali, responsabilità dei dirigenti delle banche, i quali, oltre a ciò, trovano in una posizione redditizia, a parte un ribasso sul valore dell'azione, e risultata anche l'opportunità di un adempimento di un'operazione in sede delegata.

Il presidente dell'ENI ascoltato in commissione alla Camera

GIROTTI AUSPICA ACCORDI BILATERALI CON I PAESI PRODUTTORI DI PETROLIO

La commissione bilancio, programmazione e partecipazioni statali della Camera — che ha già ascoltato nei giorni scorsi i presidenti dell'IRI, dell'ENI e dell'Enag — ha ascoltato il presidente dell'ENI, Girotti.

Il presidente dell'ENI e partito dalla attuale situazione di crisi energetica, dal suo punto di vista, ha detto che l'Italia — ha detto Girotti — «ha subito purtroppo i danni più gravi» dal momento che dipende da un paese che produce il 60 per cento dei prodotti petroliferi del mondo. «In questo settore», ha detto, «non si può essere gestiti al di fuori di un ente a controllo pubblico (mentre invece la tesi del presidente dell'ENI è che si debba creare una finanziaria chimica scorporata da qualsiasi ente pubblico di gestione)».

Secondo Girotti occorre anche rivedere il piano energetico, in luce delle mutate condizioni di accesso alle materie prime petrolchimiche, e opportuno dare in Italia a questo settore «sviluppo che opera occorra fare e che debba essere nei diversi comparti della chimica».

Questa ultima affermazione di Girotti ha determinato reazioni differenziate, proprio perché essa riproponeva, anche se implicitamente, il problema del finanziamento dell'ENI. Girotti ha detto che l'ENI intende adottare per fare fronte alle sue esigenze finanziarie, nonché chiarimenti sulla vicenda del «Piano» della Eni, che consisterebbe in una struttura integrata dell'ENI con le sue competenze nei settori della chimica e delle specializzazioni ad essa collegate, e essenzialmente nei rapporti con i paesi produttori di petrolio e quindi decisivo ai fini stessi dell'approvvigionamento del petrolio.

Girotti ha inoltre sottolineato l'importanza della trattativa in corso tra l'ENI e l'Iran ai fini dell'approvvigionamento petrolifero del nostro paese. Il presidente dell'ENI ha affermato che nel ritrovamento di petrolio di Molossa, in Val Padana, l'ENI si propone di estendere entro il 1976 il campo di ricerca e mezzo di tonnellate di petrolio, estendendo la ricerca di nuovi giacimenti anche nel Mezzogiorno; quali i settori che

Michele Costa

Proseguono le trattative per il contratto dei poligrafici

Sono proseguiti ieri gli incontri al ministero del Lavoro fra i rappresentanti dei sindacati poligrafici e quelli della Federazione unitaria dei poligrafici per il rinnovo del contratto. La riunione, presieduta dal sottosegretario on. Boschi, è servita a fare il punto della situazione. Ancora da definire sono risultate le posizioni per quello che riguarda la classificazione unica e gli aumenti salariali. In modo particolare per la classificazione unica, i rappresentanti dei poligrafici avanzano una serie di proposte relative alla mobilità delle mansioni che, di fatto, non snaturano il significato.